

Gianuele d'Alba

29-XI-24-

Violetta D'Ambrosio all'Augusteo

Violetta D'Ambrosio (preferiamo chiamarla così e non *Violette*) è una figurina esile, fragile, rosea e simpatica. Il pubblico appena la vede sente spuntare in petto una tenerezza, diremmo paterna e protettiva. Quando l'ascolta riceve una gradita impressione. Dal suo violino esce fuori una voce sonora, penetrante e insieme dolce. E già una fortuna possedere uno strumento che collabora efficacemente; ma la D'Ambrosio possiede anche qualità tecniche di ordine superiore. Non può forse abbandonarsi in arabeschi e trascendentalismi cari alle folle; ma un fine, delicato, femminile sentimento pervade la sua interpretazione.

Nel *Concerto in sol min.* del padre e nel *Concerto famoso in mi min.* di Mendelssohn ha meritato affettuosi applausi dall'uditorio.

L'orchestra è stata guidata dal Rossi, che ha, per conto suo, aperto e chiuso il programma con la deliziosa « *ouverture* » della *Sposa venduta* di Suredana e con la possente sinfonia del *Nabucco*.

Violetta D'Ambrosio darà migliore e più completo saggio della sua arte nel concerto di venerdì all'Accademia di S. Cecilia. Avrà compagno al pianoforte il giovane maestro Achille Longo.

Domenica programma importantissimo, diretto da Bernardino Molinari, che ha già iniziate le prove nonostante non si sia completamente guarito dalla indisposizione, che gli impedi di lasciare il podio dopo la prima esecuzione del Natale.